

APALAZZOGALLERY

**ROBERTO JUAREZ
80's EAST VILLAGE
LARGE WORKS ON PAPER**

+

DOWNTOWN AMIGOS Y AMIGAS

Un progetto a cura di Fabio Cherstich

16 dicembre 2023 – 3 febbraio 2024

APALAZZOGALLERY è lieta di presentare Roberto Juarez. 80's East Village Large Works on Paper, la prima mostra personale in Italia dell'artista Roberto Juarez con il gruppo composto da Stephen Barker, Arch Connelly, Donna Francis, Jeff Perrone, Elaine Reichek, Mark Tambella e Jimmy Wright. La mostra è curata da Fabio Cherstich e sarà inaugurata sabato 16 dicembre 2023.

“A tre anni dalla mostra che la galleria ha dedicato al lavoro di Larry Stanton torno a indagare con questo nuovo progetto espositivo la scena artistica newyorkese degli anni '80. Il palcoscenico è sempre Manhattan, questa volta con un focus sull'East Village, in un dialogo corale scaturito da un prezioso corpus di grandi lavori su carta di Roberto Juarez.

Realizzati tra il 1981 e il 1985 e riscoperti dall'artista nel suo studio di Columbia Country durante il lockdown, dopo 40 anni, continuano a emanare l'energia irruente della città nel suo culmine creativo.

Giunto a New York nell'inverno del 1980, il giovane Roberto Juarez si impose immediatamente nella scena artistica downtown, unendo il neo- espressionismo a un immaginario influenzato dalla sua identità queer. Le radici metà messicane e metà portoricane dell'artista giocano un ruolo fondamentale nella scelta dei soggetti e dei colori, aggiungendo un ulteriore strato di significato al suo lavoro.

A fare da prologo a questo focus sui disegni di Roberto nasce la seconda mostra, "Amigos y Amigas," una collettiva che celebra gli artisti che, uniti dall'amicizia e insieme a Juarez, contribuivano alla vibrante scena artistica e culturale dell'East Village. La selezione include opere di Jimmy Wright, Mark Tambella, Donna Francis, Elaine Reichek, Jeff Perrone, Arch Connelly, e Stephen Barker. Una selezione di memorabilia e materiali d'archivio faranno da cornice alle opere in mostra.

Questo progetto nasce dalla mia amicizia con questi artisti e offre una preziosa testimonianza del folgorante inizio di percorso artistico di Roberto Juarez, ma anche uno sguardo sulla rete di affetti e collaborazioni che hanno contribuito a definire l'effervescente panorama artistico dell'East Village a partire dagli anni '80. Un'opportunità unica per immergersi nelle storie intrinseche a opere e artisti che hanno plasmato il tessuto culturale di quell'epoca e che mi piace condividere per la prima volta col pubblico italiano.”

- Fabio Cherstich

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554 - Fax +39 030 6391824

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net

APALAZZOGALLERY

Roberto Juarez (Chicago, IL 1952) vive e lavora a New York City, USA. Dopo gli studi al San Francisco Art Institute e all'UCLA, si è trasferito a New York dove è stato uno dei protagonisti della stagione artistica dell'East Village negli anni Ottanta. Le sue opere sono state esposte in istituzioni private e pubbliche americane come Boulder Museum of Contemporary Art (2018), National Academy Museum, New York (2015), Kemper Museum of Contemporary Art, Kansas City (2004), Museum of Contemporary Art, Miami (2003), American Academy of Art and Letters, New York (2002), Austin Museum of Art (2002), Albuquerque Museum (2002), Center for Fine Arts, Miami (1995), Peggy Guggenheim, Venezia (1993), El Museo del Barrio (1988), Whitney Museum of Art, New York (1987), Brooklyn Museum of Art, New York (1986), The Museum of Modern Art, New York (1984), San Francisco Art Institute (1977). Roberto Juarez è stato eletto membro della National Academy of Arts NY e dell'American Academy of Arts and Letters. Tra gli altri riconoscimenti, ha ricevuto una Guggenheim Fellowship a New York (2001) e il Premio Roma dell'Accademia Americana di Roma (1997). Le sue commissioni pubbliche site specific sono visibili all'aeroporto di Miami, alla Grand Terminal Central Station di New York e a Brooklyn.

Le opere di Juarez sono conservate in numerose collezioni pubbliche di rilievo: Brooklyn Museum of Art; Denver Art Museum; El Museo del Barrio; Los Angeles County Museum of Art; MET Museum NYC; Miami Art Museum e molte altre.

Stephen Barker si è laureato alla Cooper Union School of Art nel 1980, diventando subito dopo assistente del noto ritrattista Hans Namuth e del fotografo di architettura Wolfgang Hoyt. In risposta alla crescente crisi dell'AIDS, Barker è diventato un attivista, collaborando con ACT UP (AIDS Coalition to Unleash Power) e gestendo per due anni il Brooklyn Needle Exchange. Ha anche portato la sua macchina fotografica nei sex club di New York. Data la necessità di anonimato, molte delle figure che compaiono in questo lavoro, intitolato *Nightswimming*, appaiono indistinte a prima vista. Le ambientazioni sono spesso cinema e corridoi bui, eppure ci sono lampi di intelligibilità: tenerezza, passione e persino introspezione.

Arch Connelly (Chicago, Illinois 1950 – New York, 1993) si è mosso nell'ambito dell'East-Village e della *Patterns & Decoration*, quella tendenza che, a partire dalla seconda metà degli anni '70, in preciso contrasto con le correnti minimal e concettuali, si afferma in America con la sua carica opulenta e trasgressiva, ridondante e ludica, carica di riferimenti alle varie forme di arte popolare e artigiana. La vocazione "iperdecorativa" esasperata all'ennesima potenza in quell'ornare oggetti banali e "senza qualità" appartenuti al quotidiano, affonda anche le radici nella grande tradizione americana della Pop Art. L'ultima fase "New Baroque" porta Connelly ad una iperbole dell'effimero, ad un'apologia del teatrale. Con il risultato però di trasformare la sua pittura in una pittura di alta classe che va oltre il sovraccarico di raffinatezza di stampo hollywoodiano voluto da Pollock a da Stella, per immergersi in un'atmosfera fin de siècle

Donna Francis esplora la fotografia da 50 anni. Il suo lavoro comprende un'ampia gamma di soggetti e tecniche. Ha utilizzato metodi di fotografia convenzionali come le apparecchiature (analogiche), le fotocamere stenopeiche o digitali. Nonostante le limitazioni della fotocamera stenopeica, ha trovato il modo di superare i limiti del mezzo. Sperimenta diverse tecniche di stampa, come le cianotipie, il metodo Van Dyke Brown, la stampa giclée su carte fatte a mano. Con l'avvento della tecnologia, Donna è in grado di stampare su tessuti, permettendo così di creare immagini su larga scala che il pubblico può percorrere e attraversare. Creando un ambiente che è allo stesso tempo etereo e legato alla realtà. Cerca sempre di superare i limiti del mezzo e di creare immagini che sfidino e ispirino. Soprattutto, il suo lavoro consiste nel celebrare le infinite possibilità della fotografia come forma d'arte. Crede che ogni immagine abbia il potenziale per essere un'opera d'arte e che ogni momento abbia il potenziale per essere catturato in un modo che sia significativo e bello. Attraverso la sua fotografia, spera di condividere il suo amore per questo mezzo con gli altri e di ispirarli a esplorare il proprio potenziale creativo.

Jeff Perrone (Atwater, California, 1953) lavora all'intersezione tra il tessuto dell'Africa occidentale, il colore indiano in miniatura e la forma dei nativi americani del Sud-Ovest che confluiscono nella pittura astratta. Perrone combina, traspone e unisce i materiali, le strutture e i processi che coinvolgono la storia della cultura mondiale, attraverso il tempo e i continenti. I bottoni cuciti funzionano come accrescimenti puntinisti che definiscono bande di colore rettilinee, curve o delicatamente piegate. I bottoni sono gli equivalenti moderni delle conchiglie e delle perline utilizzate in tutto il mondo, dall'abbigliamento quotidiano e funzionale alla scultura più sacra. [...] L'ibrido pittorico di Perrone è una varietà di pittura senza pittura, un'arte migratoria, fondata sulla tela di fango maliana (bogolanfina) e debitrice delle geometrie della tessitura incaica

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554 - Fax +39 030 6391824

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net

APALAZZOGALLERY

e dei murales delle case basotho sudafricane. A questo insieme di origini miste, l'artista applica modanature in legno dipinto, un dispositivo di incorniciatura simile a quello utilizzato dalle donne Igbo della Nigeria, che abbelliscono le finestre, le porte e le pareti delle loro case di fango e sterco con frammenti di legname, che ricombinano, in modo altamente stilizzato, per suggerire motivi animisti e islamici. Attingendo a questo bacino comune di conoscenze estetiche e incorporando materiali "immigrati" e riciclati, Perrone crea un collage ricombinante, costruito su spostamenti direzionali e movimenti sincopati, come quelli del jazz afrocubano o delle mixologie di campionamento sonoro dei DJ turntablist che, come dicono le donne basotho della loro arte, "battono il ritmo sul muro". Perrone colloca il suo lavoro all'interno di questo multiverso culturale, in un processo di colonizzazione inverso: una migrazione nello spazio pittorico che ha il sapore della vita vissuta e urbana - un contesto che abbraccia il criss-cross culturale. La sua pittura pidgin, che parla in un patois estetico, abita una sfera in cui la differenza è un terreno fertile che incoraggia sempre più varietà e diffusione. Tale afflusso riflette una vita di scambi, dagli importatori di tessuti della 125esima strada ai venditori di bottoni ucraini del mercato delle pulci della 26esima. Si può vedere ovunque: da una donna indiana sulla 34esima strada, con un sari rosa e oro sotto un blazer di tweed Harris, che ordina un pollo jerk; a una donna somala, con un abito con stampa a foglie di banano e una pelliccia sintetica a scacchi bianchi e neri, seduta in un ristorante thailandese su Bayard Street.

Elaine Reichek (Brooklyn, New York, 1943) ha utilizzato il filo come elemento centrale del suo lavoro fin dai primi anni Settanta, dapprima con dipinti minimalisti realizzati con filo su tela, e più recentemente con i suoi ricami e le sue opere new-media. È stata una delle prime pioniere tra gli artisti concettuali che hanno ripensato il ruolo dell'artigianato nelle belle arti e indagato su narrazioni alternative che erano state escluse dal canone, in quello che oggi è un campo fiorente di impegno creativo e di indagine critica. Attraverso una lunga esplorazione della storia del sampler ricamato, Reichek è arrivata alla fusione di immagine e testo in dialogo con la storia dell'arte che continua a essere la sua principale area di esplorazione. Reichek vive e lavora a New York e da quasi quarant'anni espone ampiamente negli Stati Uniti e all'estero, tra cui mostre personali al: Museum of Modern Art e The Jewish Museum di New York; Palais des Beaux-Arts, Bruxelles; Tel Aviv Museum; Wexner Center for the Arts, Columbus, Ohio; Stichting De Appel, Amsterdam; Irish Museum of Modern Art, Dublino. Le sue opere sono presenti nelle collezioni del Museum of Modern Art di New York, del Jewish Museum, del Whitney Museum of American Art, del Museum of Arts and Design e del Brooklyn Museum; del Museum of Fine Arts di Boston e dell'Isabella Stewart Gardner Museum; del Pennsylvania Academy of the Fine Arts Museum di Filadelfia; dello Spencer Museum of Art dell'Università del Kansas; del Norton Museum of Art di Palm Beach, Florida e dell'Irish Museum of Modern Art di Dublino.

Mark Tambella è un creatore di bozzoli. Negli ultimi 20 anni ha dipinto principalmente a olio su tela nel Lower East Side. Questi dipinti comprendono luminose cucine di ristoranti, ombrose sale di bar e camere da letto poco illuminate con intense realtà fisiche. Ma è stato difficile o quasi impossibile vedere questi dipinti, spazi della sua mente, tranne quando sono diventati scenografie, perché, come ha detto Mark in modo eloquente, "L'arte è una stronzata, il teatro è reale". Oltre a realizzare dipinti, ha costruito e progettato scenografie con alcuni dei più talentuosi drammaturghi e artisti di New York. Un breve elenco potrebbe includere Gary Indiana, Jeff Weiss, Ellen Stewart, Lanford Wilson, Maria Irene Fornes, Damon Wright, Neil Greenberg e Ross Bleckner. Più recentemente, ha creato il carnevale visivo per The Rainbow Flea con Charles Allcroft. Un enorme fondale dipinto con una scopa permette di vedere e percepire un appartamento del quartiere. È un portale che si dispiega costantemente dal tetro strato dell'appartamento a uno scintillante palcoscenico surreale che sembra diventare il bozzolo di una farfalla. E proprio come un bozzolo, alla fine tutto deve essere distrutto. Mark mi ha detto: "Nel corso del tempo, si notano temi e formule spaziali che si sviluppano di performance in performance, anche se possono essere totalmente dissimili nel contenuto e nello spirito. Anche alcuni pezzi sperimentali utilizzano trucchi molto vecchi per manipolare il pubblico. La natura della creazione di qualcosa che serva a questa sfera orbitante di molti processi creativi (recitazione, regia, luci, costumi e musica) è collaborativa e incontrollabile fino alla loro collisione in un determinato momento". Mark Tambella ama usare oggetti di scarto per creare la sua arte scenica. Usare oggetti di scarto per creare qualcosa che verrà distrutto significa usare qualcosa di già distrutto, già dimenticato, e rianimarlo.

Questo modo di lavorare ha l'ulteriore caratteristica di portare sul palcoscenico l'intera cultura dello spreco in cui viviamo. Sorprendentemente, l'impressione visiva è quella di una sacra abbondanza e trasformazione. Quest'estate, al Teatro La Mama, potrete vedere The Snowman's Serenade, il prossimo lavoro di Charles Allcroft con le opere sceniche di Mark Tambella. (Roberto Juarez)

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554 - Fax +39 030 6391824

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net

APALAZZOGALLERY

Fabio Cherstich è regista e scenografo di Teatro e Opera, nel suo lavoro convergono la cura dell'immagine e la passione per i linguaggi visivi contemporanei. Ha lavorato in numerosi Teatri, tra cui il Teatro Marinsky di San Pietroburgo, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, Opera d'Avignon, Opera de Marseille, Theatre Maillon de Strasbourg, Teatro Argentina di Roma, i Teatri di Reggio Emilia. Le sue produzioni sono state invitate in prestigiosi Festival Internazionali, tra cui Festival d'Avignon, Festival di Napoli, Festival Premiere Strasbourg, Stuck Contemporary Art Center Festival – Leuven, Biennale di Teatro di Venezia. Dal 2012 è artista associato del teatro Franco Parenti di Milano. È l'ideatore e regista del progetto di opera on the road "Operacamion" definito dal New York Times come "un progetto unico e capace di riportare l'opera alle sue origini". Come direttore di eventi performativi per la moda e il design ha collaborato con Cassina, Gufram, Memphis Milano, Fay, Hermès, Off-WHITE e Acne Studio. Collabora come editor con magazine internazionali, tra cui Apartamento, Dust, Cap 74024, L'Uomo Vogue, Numerò Art e Alla Carta. Insegna estetica della regia teatrale alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano e alla libera università di comunicazione IULM di Milano. Da sempre interessato all'arte contemporanea con un'attenzione particolare alla scena underground newyorkese degli anni 80 e 90 dal 2019 è il curatore dell'Estate di Larry Stanton - NYC.

APALAZZOGALLERY è stata fondata nel 2008 da Francesca Migliorati e Chiara Rusconi, come galleria commerciale per nuovi incontri. Ispirandosi all'architettura unica della galleria, il prestigioso Palazzo Cigola Fenaroli a Brescia, APALAZZOGALLERY si propone di mostrare l'arte contemporanea attraverso una prospettiva particolare, presentando mostre personali e collettive curate. L'impegno della galleria è quello di sviluppare un programma multidisciplinare e intergenerazionale. APALAZZOGALLERY sostiene artisti internazionali e italiani, sia giovani che storicamente riconosciuti. Ogni progetto è costruito su un lungo e attento dialogo tra lo spazio della galleria e l'artista; l'esito è spesso una mostra in cui le opere coinvolgono lo spazio in modo innovativo, creando connessioni complesse con l'architettura del palazzo. La galleria incoraggia e sostiene questo dialogo anche attraverso la facilitazione di residenze d'artista.

APALAZZOGALLERY promuove il lavoro degli artisti attraverso fiere d'arte italiane e internazionali e progetti curatoriali.

Gli artisti rappresentati sono Sonia Boyce OBE RA, Ann Iren Buan, Edson Chagas, Giorgio Ciam, Raül De Nieves, Nathalie Du Pasquier, Emkal Eyongakpa, the Estate of Larry Stanton, Paolo Gonzato, Ibrahim Mahama, Eva & Franco Mattes, Servane Mary, the Estate of Jonas Mekas, Lucia Pescador, Marta Pierobon, Nathalie Provosty, Alan Reid, Olympia Scarry, Augustas Serapinas, Alexandra Sukhareva, The Reader, Francesco Vezzoli and Luc Ming Yan.

Info APALAZZOGALLERY

mail art@apalazzo.net

tel. +39 030 3758554

Press Barbati Bertolissi

Barbati Maria Elena

mail hello@mebarbati.com

tel. +39 335.81.38.227

Bertolissi Bianca Maria

mail hello@bmbertolissi.com

tel. +39 328.68.18.414

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554 - Fax +39 030 6391824

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net